

Domenica 27 maggio all'Oratorio di Certosa l'ormai tradizionale Festa di Primavera

L'Agal festeggia i suoi primi 30 anni

Trent'anni e non sentirli. O, meglio, sentirli per l'impegno profuso e le energie spese ma senza che questo abbia tolto entusiasmo e voglia di guardare al futuro "in grande".

L'Agal (Associazione Genitori e Amici del Bambino Leucemico) quest'anno festeggia la cifra tonda, con un occhio consapevole a quanto di buono fatto nel primo trentennio e con l'altro proiettato al domani, che pare fiorire di grosse novità. Intanto fervono i preparativi per l'ormai tradizionale Festa di Primavera, che si terrà domenica 27 maggio presso l'Oratorio di Certosa a partire dalle ore 11. Il parroco di Certosa don Marco Gatti celebrerà la Messa, quindi è previsto il saluto delle autorità e degli ospiti e alle 13.15 ci si siederà a tavola per il pranzo. Nel pomeriggio giochi e intrattenimenti vari per bambini e ragazzi con i clown della Giostra dell'Allegria e della Compagnia del Sorriso, oltre che con i volontari VIAF (Virtual Italian Air Force) con le loro simulazioni di volo. La Festa viene organizzata soprattutto per regalare una giornata di spensieratezza ai ragazzi e alle famiglie impegnate nella loro battaglia per la guarigione, ma anche per consentire una sorta di rimpatriata a chi quella battaglia l'ha vinta e non ha interrotto i legami con amici, medici e infermieri della Clinica Oncoematologica Pediatrica del Policlinico San Matteo, diretta da Marco Zecca. Lunedì 4 giugno è in programma l'assemblea annuale dell'Associazione con il rinnovo delle cariche (triennali). L'attuale presidente Clara Baggi è alla guida dell'Agal da cin-



que anni, preceduti da altri due nella veste di consigliere. **Presidente Baggi, innanzitutto alla vigilia dell'assemblea le chiedo quale sia il suo bilancio degli anni sinora trascorsi alla presidenza dell'Agal.**

"Il bilancio personale è più che positivo. Sono stati anni intensi di lavoro, ma in un ambiente che ti consente di instaurare rapporti speciali con le persone che vengono accolte, sentimenti di amicizia che poi restano nel tempo".

Esperienze come la sua, a contatto diretto con la sofferenza della gente, quanto cambiano la vita?

"La cambiano totalmente. Ci si accorge innanzitutto che quando incontri i problemi veri gli altri - che prima ritenevi importanti - spesso si riducono a delle inezie. La malattia di un figlio sconvolge realmente l'esistenza e, nei nostri casi, spesso si associa

anche alle difficoltà economiche di una famiglia che si trova improvvisamente a dover lasciare il lavoro per assistere mesi, anni il proprio caro. Ecco che allora, a volte, persino il caffè preso con le amiche finisce con l'apparire tempo sottratto all'aiuto alle persone che ne hanno bisogno. L'Agal è il centro della mia vita oggi".

Lei ha la fortuna di poter contare su un marito che non solo l'ha assecondata in questo suo impegno, ma la sostiene a trecentosessanta gradi...

"Senza di lui non ce l'avrei mai fatta e nemmeno mi sarei caricata di un onere tanto gravoso. Fidarsi e affidarsi totalmente alla persona che conosci da una vita è fondamentale in queste esperienze, anche perché quando sono entrata nell'Agal non avevo alcuna esperienza in materia burocratica ed economica. E l'Associazione, pur essendo

volontaristica, è ormai una piccola impresa che deve funzionare perfettamente perché ogni giorno i bambini devono avere un tetto sopra la testa ed essere portati all'ospedale per le cure di cui necessitano. Non si può sbagliare, anche se - ribadisco - i nostri servizi sono tutti gratuiti, ma l'ospitalità rientra a pieno titolo nell'insieme delle cure".

Trent'anni di vita sono una credenziale importante per l'Agal...

"Soprattutto crediamo di avere dimostrato con i fatti la nostra serietà. Quel che abbiamo realizzato è visibile e tangibile: in totale abbiamo dieci appartamenti, alcuni singoli e altri doppi, che ci consentono di ospitare gratuitamente una quindicina di famiglie. Penso che chi lavori seriamente alla fine venga premiato".

Il vostro sogno è sempre stato quello di poter avere in gestione una palazzina



dove accogliere tutte le famiglie insieme. Può essere questo il pacchetto-dono dei trent'anni da parte dell'amministrazione comunale?

"E' vero. E' sempre stato il nostro sogno, sia per questioni funzionali che di aggregazione delle famiglie. Il sindaco Alessandro Cattaneo, l'assessore Luigi Greco e altri personaggi del Comune ci sono stati molto vicini e ora forse all'orizzonte cominciamo a vedere la luce... e il coronamento del nostro sogno. Speriamo di riuscire finalmente ad avere una casa alloggio dell'Agal".

Un'ultima domanda: in questo trentesimo compleanno c'è un messaggio che vi sentite di rivolgere ai pavesi? In fondo il vostro è a tutti gli effetti un servizio alla città, anche se dietro le quinte e svolto in silenzio...

"L'Agal ringrazia innanzitutto

to chi in questi anni ci ha sostenuto, anche economicamente, ma forse si permette di dire che vorrebbe da Pavia qualcosa che vada oltre la classica "mano sul portafoglio": una sorta di abbraccio affettuoso, un sentire "sulla pelle" la solidarietà della gente nei confronti dei nostri volontari e soprattutto delle famiglie in difficoltà che ospitiamo".

E domenica la Festa. Aiutare le famiglie a sorridere anche nella difficoltà del momento è l'obiettivo che vi ponete?

"Sì. In maniera tale che per queste famiglie Pavia non sia solo sinonimo di ospedale e possano vedere medici e infermieri anche senza camicie. Ai bambini, seppur nella malattia, il clima di festa piace sempre e per le famiglie straniere queste occasioni diventano anche momenti di socializzazione e di integrazione".

Daniela Scherrer